

# L'Archivio centrale dello Stato e il suo ruolo di guida per la conservazione della memoria digitale del Paese.

## Dal progetto Repository degli archivi digitali degli organi centrali dello Stato al progetto Polo di conservazione digitale

«DigItalia» 1-2023  
DOI: 10.36181/digitalia-00058

### Andrea De Pasquale

*Direttore generale – Sovrintendente dell'Archivio centrale dello Stato (ACS)*

*L'articolo illustra il progetto dell'Archivio centrale dello Stato denominato Polo di conservazione degli archivi, che ha come scopo la costruzione di un modello concettuale-operativo finalizzato alla conservazione degli archivi storici digitali (nativi e digitalizzati a norma) prodotti dalle Amministrazioni statali, a partire da quelle centrali.*

## 1. Il Repository degli archivi digitali degli organi centrali dello Stato

**N**ell'ambito degli Istituti conservativi dell'Amministrazione archivistica il riconoscimento, esplicito, del ruolo dell'Archivio centrale dello Stato (ACS) quale attore principale per la creazione di un modello concettuale-operativo finalizzato alla conservazione degli archivi storici digitali (nativi e digitalizzati a norma) prodotti dalle Amministrazioni statali, a partire da quelle centrali, risale al regolamento interno dell'Istituto del 2008 che gli attribuiva il compito di costituire «il repository degli archivi digitali degli organi centrali dello Stato e degli atti di stato civile per l'intero territorio nazionale»<sup>1</sup>.

Tale riconoscimento venne poi riconfermato dal d.p.c.m. 169/2019, relativo alla riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (ora Ministero della Cultura - MiC)<sup>2</sup>, e consolidato anche dal *Piano triennale per l'infor-*

<sup>1</sup> d.m. 7 ottobre 2008, art. 6, comma 2: «Costituisce *repository* degli archivi digitali degli organi centrali dello Stato e degli atti di stato civile per l'intero territorio nazionale, previa intesa e di concerto con il Centro Nazionale di Raccolta del Ministero dell'Interno».

<sup>2</sup> d.p.c.m., 2 dicembre 2019, n. 169, art. 34, comma 2: «2. L'Archivio centrale dello Stato costituisce *repository* degli archivi digitali degli organi centrali dello Stato e degli atti di stato civile per l'intero territorio nazionale, previa intesa e di concerto con il Centro nazionale di raccolta del Ministero dell'Interno».

*matica nella Pubblica amministrazione* dell'AgID (sia edizione 2017-2019 che edizione 2019-2021) che coinvolgeva l'ACS nella definizione di requisiti, policy e strumenti dei *Poli di conservazione* finalizzati alla conservazione digitale a "lungo termine" (permanente), in sinergia con la Direzione generale Archivi (DGA) e in collaborazione con le Pubbliche amministrazioni (PA)<sup>3</sup>.

Dal punto di vista realizzativo il nucleo originario del progetto, allora denominato *Repository degli archivi digitali della Pubblica amministrazione* dell'ACS, è stato oggetto, nel periodo 2016-2020, di una serie di finanziamenti grazie alla l. 190/2014 e al Segretariato generale del Ministero ("Progetti sperimentali inerenti modelli di gestione, esposizione e fruizione per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio nonché progetti per la digitalizzazione. Capitolo 7303").

Con questi primi finanziamenti sono stati attuati interventi prevalentemente di carattere tecnologico e infrastrutturale (collegamento alla rete GARR, rafforzamento della rete LAN e del CED primario d'Istituto), al fine di creare un primo ambiente di natura necessariamente basilare, vista la complessità del progetto, per sperimentare le prime componenti applicative della piattaforma. Successivamente, una parte delle attività ha anche riguardato, a partire dall'inizio del 2019, il nodo dello standard funzionale del Repository dell'ACS, partendo dall'Open Archival Information System-OAIS (ISO 14721) che rappresentava (e rappresenta), a livello nazionale e internazionale, il modello concettuale di riferimento per la conservazione dinamica e a lungo termine di "oggetti" digitali di diversa natura, quindi non solo archivistici.

Un modello generale, quello dell'OAIS, che necessitava di una "personalizzazione" determinata dalle specifiche conservative e di fruizione dell'ACS che richiedevano anche il superamento, in senso evolutivo, dello standard italiano vigente, costruito dal legislatore nazionale e dalla regolamentazione tecnica dell'AgID, caratterizzato, oltre che da un limitato orizzonte temporale (conservazione a breve termine), da una serie di criticità non risolte neppure dalle *Linee guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici* dell'AgID (di seguito Linee guida)<sup>4</sup>; criticità che, in particolare, riguardavano:

- la finalità destinata principalmente, se non esclusivamente, a proteggere l'integrità e l'efficacia probatoria dei documenti digitali, con una scarsa attenzione alle questioni della ricerca, accesso e uso/riuso, nel tempo, delle risorse digitali conservate; punto, quest'ultimo che spinge le Amministrazioni a mantenere nei loro sistemi di gestione documentale "copie" dei documenti informatici ancora rilevanti per la trattazione corrente degli affari ma inviati anche al sistema di conservazione;
- l'attenzione soprattutto alla singola unità documentaria informatica piuttosto

<sup>3</sup> Documenti reperibili in: <<https://www.agid.gov.it/it/agenzia/piano-triennale>>.

<sup>4</sup> [https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository\\_files/linee\\_guida\\_sul\\_documento\\_informatico.pdf](https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/linee_guida_sul_documento_informatico.pdf).

che alle sue aggregazioni logiche (esempio, fascicoli e serie informatiche) e agli altri contesti significativi (esempio, di provenienza e di custodia), elementi essenziali per garantire l'affidabilità della stessa unità documentaria e del processo conservativo;

- la crescente separazione tra sistemi di gestione documentale e sistemi di conservazione, accentuata dalla possibilità, contemplata dal legislatore, di trasferire al sistema di conservazione anche documenti informatici relativi a aggregazioni (fascicoli e serie) non ancora chiuse;
- la tipologia circoscritta degli utenti dei sistemi conservativi che, generalmente, coincide con l'Amministrazione produttrice dei documenti inviati in conservazione;
- la disattenzione per le tipologie di oggetti digitali "archivistici" diversi dai fascicoli informatici, prodotti dalle Amministrazioni nell'esercizio delle loro funzioni e competenze, riconosciuti come "documenti informatici" anche dal legislatore (esempio, banche dati, siti web e social istituzionali);
- e, infine, la difficoltà di realizzare, nonostante i requisiti indicati dall'AgID, una reale interoperabilità tra le piattaforme di conservazione digitale a causa delle difformità nelle modalità di comunicazione (ad esempio, regole di interscambio, interfacce applicative, componenti fisiche e logiche dei pacchetti di versamento e di archiviazione, profili di metadati e loro semantica).

## 2. Il Polo di conservazione dell'Archivio centrale dello Stato

In considerazione dei limiti della normativa sulla conservazione permanente della memoria documentaria digitale e dell'assenza nel contesto nazionale di progetti e, soprattutto, di pratiche consolidate afferenti alla conservazione "a lungo termine" di archivi digitali, dall'inizio del 2019 è stata assunta la decisione di concentrare il lavoro nello studio funzionale e di processo del modello anche grazie alla collaborazione, tramite convenzioni ex art. 15 della l. 241/1990, del Ministero delle finanze e dell'economia e della Regione Toscana e alla partecipazione dell'Istituto ai gruppi di lavoro creati nell'ambito dell'eArchiving Build Block, finanziato dalla Commissione europea all'interno del Connecting Europe Facility (CEF) Programme con la finalità di implementare gli strumenti elaborati dall'European Archival Records and Knowledge Preservation Project<sup>5</sup>. La partecipazione dell'ACS alle attività collegate all'eArchiving Building Block ha riguardato inizialmente l'adozione delle specifiche afferenti alle componenti logiche e fisiche dei pacchetti informativi e il coinvolgimento nell'elaborazione dell'eArchiving Reference Architecture; successivamente l'attenzione dell'ACS si è indirizzata anche all'analisi delle componenti applicative della piattaforma conservativa open-source sviluppata nell'ambito del progetto europeo<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Sul progetto E-ARK, svoltosi dal 2014 al 2017, si rimanda agli URL: [<https://www.eark-project.com>](https://www.eark-project.com/); [;<http://kc.dlmforum.eu/earchiving-ra10>](http://kc.dlmforum.eu/earchiving-ra10).

<sup>6</sup> Si rimanda a: [<https://dilcis.eu>](https://dilcis.eu/); [;<http://kc.dlmforum.eu/earchiving-ra10>](http://kc.dlmforum.eu/earchiving-ra10). Inoltre,, si segnala l'intervento *Success Story. eArchiving used as Italy's reference model in permanent digital preservation*, disponibile all'url: [;<http://kc.dlmforum.eu/earchiving-ra10>](http://kc.dlmforum.eu/earchiving-ra10).

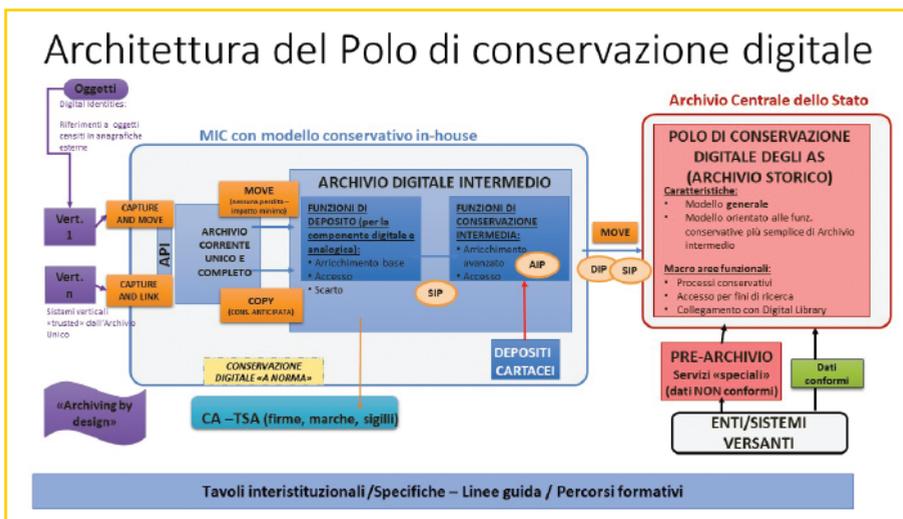


Figura 1. Architettura del Polo di conservazione digitale

Ulteriore occasione di confronto, e consolidamento, del progetto dell’Istituto è stata la sua partecipazione al tavolo interistituzionale creato dall’AgID per la realizzazione delle finalità indicate nell’*Accordo di collaborazione Interoperabilità tra Poli di conservazione* sottoscritto nel 2018 tra ACS, AgID, Agenzia industrie difesa (AID) e Consiglio nazionale del notariato (CNN) e, in particolare, per definire:

- le caratteristiche e i requisiti distintivi tra la conservazione a breve-medio termine e a lungo termine (permanente);
- il concetto di Poli per la conservazione dei documenti e degli archivi informatici, in continuità con quanto previsto dal *Piano triennale per l’informatica nella pubblica amministrazione* (edizioni 2017-2019 e 2019-2021), in conformità alla normativa di riferimento (sull’Amministrazione digitale e sui beni culturali) e allo standard OAIS<sup>7</sup>.

Sulla base del modello funzionale e di processo caratterizzante il *Polo di conservazione dell’Archivio centrale dello Stato* (denominazione, quest’ultima, che più correttamente ha sostituito quella precedente di Repository dell’ACS in considerazione della natura insita dell’Istituto quale “polo di conservazione” per la diversa provenienza e l’eterogeneità degli archivi custoditi e che dovrà/potrà conservare in futuro) e riscontrando una inadeguatezza delle componenti applicative open source offerte allora in riuso per le PA rispetto ai requisiti funzionali individuati, nel

<sup>7</sup> Si veda il documento di indirizzo *Progetto Poli di conservazione definizione di un modello di riferimento per i Poli di conservazione e della relativa rete nazionale*, giugno 2021, disponibile all’url: [https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository\\_files/definizione\\_di\\_un\\_modello\\_di\\_riferimento\\_per\\_i\\_poli\\_di\\_conservazione\\_e\\_della\\_relativa\\_rete\\_nazionale\\_0.pdf](https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/definizione_di_un_modello_di_riferimento_per_i_poli_di_conservazione_e_della_relativa_rete_nazionale_0.pdf).

corso del 2020 è stata sviluppata, in forma prototipale, la componente applicativa della piattaforma conservativa relativa al processo di “versamento”, ossia alla tipologia di acquisizione di maggior rilievo per l’Istituto (art. 41, commi 1-2 e 4, del Codice dei beni culturali).

Il prototipo, sottoposto ad attività di verifica e collaudo funzionale tra il dicembre 2020 e il febbraio 2021, supporta, gestisce e controlla i parametri e i modelli-dati definiti per le seguenti entità:

- *eventi* che caratterizzano il processo di “versamento”;
- *contenuti informativi archivistici* (logici e fisici), rappresentati, come caso iniziale, dai fascicoli informatici (strutturati eventualmente in sottofascicoli), contenenti documenti amministrativi informatici e/o documenti informatici;
- *contenuti informativi integrativi* (logici e fisici) afferenti in particolare al contesto (di produzione, di custodia ecc.);
- *agenti* (persone giuridiche, pubbliche o private; persone fisiche; software) coinvolti, con diversi ruoli e responsabilità, nel processo di produzione, custodia e “versamento”.

Dal punto di vista realizzativo il prototipo è costituito dai seguenti moduli software: API per gestire il flusso di versamento; applicativo di backoffice della piattaforma di conservazione del Polo dell’ACS per gestire, monitorare, verificare e documentare il flusso di versamento da parte dell’Istituto; applicativo demo del client per effettuare, monitorare, verificare e documentare il flusso di versamento da parte del soggetto versante; applicativo desktop (“packager”) per il supporto semi-automatico alla preparazione dei pacchetti di versamento.

### **3. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza e il nuovo progetto Polo di conservazione digitale dell’Archivio centrale dello Stato**

Nel 2021 il progetto originario dell’ACS è confluito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), presentato dall’Italia alla Commissione europea il 30 aprile 2021 e valutato positivamente con decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021, notificata all’Italia dal Segretariato generale del Consiglio con nota LT161/21 del 14 luglio 2021.

In particolare, il precedente progetto è stato inserito nell’investimento 1.1 del Ministero della Cultura (MiC) denominato *Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale*, composto da 12 stream progettuali complementari e finalizzati:

- all’implementazione del patrimonio digitale prodotto da Archivi di Stato, Biblioteche, Musei e Luoghi culturali e alla sua fruizione, uso e riuso attraverso lo sviluppo di una nuova infrastruttura dedicata e nuove piattaforme collegate;
- allo studio, sviluppo e messa in produzione di nuovi sistemi di conservazione degli archivi digitali nativi;

– alla formazione e aggiornamento delle competenze digitali del personale del MiC e degli operatori che operano nel mondo dei beni culturali.

Nello specifico, gli obiettivi del progetto Polo di conservazione digitale, identificato come stream progettuale 1.1.8 e che vede l’ACS quale Soggetto attuatore, riguardano la realizzazione di due sistemi conservativi:

1. l’*Archivio digitale intermedio del Ministero della Cultura (ADIMiC)*, ossia il sistema per la conservazione di medio-lungo periodo degli archivi digitali prodotti dalle strutture centrali e periferiche del MiC;
2. il *Polo di conservazione digitale degli Archivi di Stato (PCDAS)*, ossia il sistema per la conservazione permanente degli archivi digitali storici delle Amministrazione centrali e periferiche dello Stato e degli Enti pubblici nazionali nonché degli archivi digitali privati dichiarati di interesse storico, riconosciuto come nuova componente conservativa del MiC con l’art. 14, co. 3 del D.M. n. 46 del 3 febbraio 2022<sup>8</sup>.



Figura 2. L’ecosistema dei beni culturali e il Polo di conservazione digitale dell’ACS

In particolare, il risultato finale dell’esperienza progettuale e realizzativa dei due sistemi conservativi, caratterizzati da specifiche funzioni istituzionali che richiedono soluzioni organizzative-procedimentali, software e architetturali parzialmente

<sup>8</sup> d.m. 3 febbraio 2022, n. 46: *Organizzazione e funzionamento degli Istituti centrali e di altri Istituti dotati di autonomia speciale del Ministero della cultura*, art. 14, comma 3: “Costituisce il Polo di conservazione degli archivi storici digitali degli organi centrali e periferici dello Stato e degli Enti pubblici nazionali soppressi, nonché degli archivi digitali privati dichiarati di interesse storico”.

differenti ma con uno stesso modello conservativo generale di carattere innovativo, ha come obiettivi:

- individuare e supportare lo sviluppo di nuove funzionalità, “pensate” per le successive fasi conservative, dei sistemi di gestione documentale sia del MiC (in stretta collaborazione con la Direzione generale Organizzazione del Ministero) che delle Amministrazioni centrali dello Stato (grazie alla creazione di appositi tavoli interistituzionali), utilizzando i requisiti richiesti per i versamenti ai due sistemi conservativi come strumenti migliorativi anche della gestione documentale del settore pubblico;
- realizzare soluzioni organizzative-procedimentali, software e architetture aventi come riferimento un modello conservativo generale di carattere innovativo, basato su specifiche e standard (nazionali, europei e internazionali) nonché su strategie, strumenti, requisiti e funzionalità finalizzati allo sviluppo di processi affidabili e sostenibili per la conservazione di archivi digitali; modello generale che, nel rispetto delle norme nazionali in materia di gestione documentale, conservazione digitale e beni culturali, rappresenteranno un’evoluzione dell’attuale scenario conservativo italiano (c.d. “a norma”) e un superamento dei suoi nodi critici, evidenziati dalla stessa AgID nel citato documento di indirizzo *Progetto Poli di conservazione* nonché un’opportunità per l’elaborazione e il consolidamento dei requisiti per una conservazione digitale permanente affidabile, compito spettante per mandato istituzionale all’Amministrazione archivistica e ribadito dalla stessa AgID all’art. 1 del suo *Regolamento sui criteri per la fornitura dei servizi di conservazione dei documenti informatici* (giugno 2021);
- implementare gli strumenti di reference e di fruizione delle risorse digitali archivistiche e descrittive per gli utenti (anche in collaborazione con l’Istituto centrale per gli Archivi);
- sperimentare e poi consolidare procedure e strumenti relativi allo scarto dei documenti e loro aggregazioni nella dimensione digitale che contribuiscano a sanare l’attuale assenza di linee guida operative e/o buone pratiche efficaci ed efficienti, di profili condivisi di metadati specificatamente pensati per le succitate procedure e, ancora, dovuta alla persistenza del digitale che richiede l’individuazione di meccanismi certi per la cancellazione/distruzione dei documenti, e delle risorse digitali in generale, specie se contenenti dati riservati e personali;
- sperimentare e poi consolidare procedure e strumenti relativi alla dematerializzazione con certificazione di processo che possano integrare, in relazione alla dematerializzazione di documenti analogici destinati alla conservazione permanente, le disposizioni contenute nell’Allegato 3 delle succitate *Linee Guida* di AgID e le indicazioni della Direzione generale Archivi (DGA) fornite nel documento, ancora non ufficiale, intitolato *Modello per la predisposizione di un progetto di dematerializzazione mediante certificazione di processo*, rendendo così attuabili anche le circolari 40 e 41 emanate nel 2015 dalla stessa Direzione e aventi ad ogget-

to le procedure da seguire, da parte dei rappresentanti degli Archivi di Stato e delle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche, per autorizzare la distruzione di originali analogici, destinati alla conservazione permanente, riprodotti digitalmente secondo le disposizioni del codice dell'Amministrazione digitale e le ricordate *Linee Guida*;

- individuare e organizzare, anche in collaborazione con la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, percorsi formativi e di aggiornamento specifici, collegati alle digital skills necessarie per i diversi ruoli e responsabilità coinvolte, sia all'interno del MiC che delle Amministrazioni statali, nei processi documentali e conservativi.

Con il progetto Polo di conservazione digitale l'ACS viene riconosciuto nuovamente come "attore" centrale per l'individuazione di regole, procedure, requisiti e policy conservative (dalla fase di *Pre-Ingest* a quella della *Dissemination*) del MiC sia per le sue strutture interne, sia nei confronti delle Amministrazioni statali che dovranno procedere al versamento dei loro archivi digitali nativi (o dematerializzati con certificazione di processo) agli Archivi di Stato secondo quanto disposto dalla vigente normativa sui beni culturali, contribuendo, per quest'ultimo caso, a definire, in ragione delle funzioni di tutela sugli archivi pubblici (quali beni culturali *ab origine*) esclusivamente in capo al Ministero, i requisiti e la policy che devono essere adottate dai sistemi conservativi delle PA statali (e, di riflesso, delle PA non statali), sia *in house* che *in outsourcing*, che custodiranno gli archivi digitali oggetto del successivo versamento al PCDAS.

*The article illustrates the project of the Central Archive of the State (Archivio centrale dello Stato) called Archive Conservation Pole (Polo di conservazione degli archivi), which aims to build a conceptual-operational model for the conservation of historical digital archives (native and digitized according to law) produced by state administrations, starting from the central ones.*

L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di giugno 2023